Storia delle dottrine politiche

Professore Roberto Giannetti
Università di Pisa
a.s 2021/2022

Machiavelli (1469-1498)

Machiavelli visse durante l'asservimento italiano e il declino delle prime repubbliche; in particolare, la caduta della Repubblica di Firenze aveva messo a nudo l'inadeguatezza degli ordinamenti italiani.
L'ascesa al trono di Carlo VIII sconvolse i criteri politici e militari, prima di quel momento le guerre producevano pochi morti (come se fossero semplicemente un mezzo di oppressione sociale) ma da quel momento in poi invece iniziarono ad essere brevi ma disastrose.
L'amministrazione di Machiavelli era stata impeccabile ma, dopo il ritorno a Firenze dei De' Medici, il suo nome venne trovato tra quello degli oppositori alla famiglia e lui venne imprigionato. Venne rilasciato dopo la morte del Papa Giulio II e l'elezione del cardinale De' Medici sotto il nome di leone X.
Machiavelli cercò invano di ottenere i favori dei De' Medici e si ritirò allora nel suo podere all'Albergaccio.

Nella sua lettera a vettori del 1516 Machiavelli anticipa i capitoli dal 1° al 12° del "Principe", terminando poi la sua opera nel 1514 (anche se verrà pubblicata postuma nel 1532).
Machiavelli dedicò dapprima il testo a Giuliano Lorenzo De' Medici ma dopo la sua morte decise di dedicarlo a Lorenzo De' Medici, cercando invano di tornare nelle grazie la famiglia.

Molti pensatori hanno parlato la novità apportata da Machiavelli:

- *Machiavelli : politica = Galileo : fisica cit. Cassirer*
- *Machiavelli è legato alla fondazione della filosofia della politica. Cit. Croce*
- *Machiavelli ha arrecato un vero e profondo contributo alla storia del pensiero umano, divenendo uno degli iniziatori dello spirito moderno. Cit. Chabod*

La visione della politica come Scienti civilis di Machiavelli viene descritta da Viroli con la frase : *"Machiavelli ha scritto il Principe per designare un redentore politico in grado di liberare l'Italia dal dominio straniero "*
(integrazione delle idee repubblicane di Machiavelli).

Il principe è stato ed è tuttora soggetto ad una pluralità di interpretazioni; nel corso dei secoli l'opera avuto una fama molto fosca e complicata e la storia della sua interpretazione risale al periodo immediatamente successivo alla pubblicazione dell'opera. Molti videro in Machiavelli come il teorico della doppiezza e della moralità, l'opera veniva interpretata ateisticamente come l'autonomia della politica dalla religione e dalla morale cristiana.
Si diede vita così ad una letteratura anti-machiavellica che sorse sia nell'ambiente della controriforma cattolica (venne messa all'indice) sia nell'ambito delle confessioni riformate, soprattutto tra gli ugonotti.
Il termine "machiavellico" inizia così a fare la sua comparsa nelle migliori enciclopedie come: uomo politico falso e perfido. Machiavelli inizia quindi ad essere associato all'arte del tiranneggiare.

Pavia ci fu anche chi apprezzò l'opera di Machiavelli:

master COPY COPISTERIA

- *Francis Bacon* sottolineò come lui avesse cercato di studiare la politica sotto criteri empirici.
- *Spinoza* pensava che lui fosse sostenitore della libertà e, istruendo il principe come detentore del potere assoluto, intendesse far capire quanto fosse pericoloso dare tutto il potere nelle mani di un solo individuo.
- *Rousseau* indicò il principe come il libro dei repubblicani.
- *Voltaire* apprezzò l'opera per il suo anticlericalismo, per aver mostrato le malefatte della chiesa romana.

Nel suo uo contesto storico Il Principe apparteneva ad un genere letterario molto comune chiamato "*speculum principis*" che risaliva addirittura al mondo classico e costituiva un trattato pedagogico che delineava il modello al quale il principe doveva ispirarsi. La novità di Machiavelli risiedeva nel contenuto poiché lui voleva comporre un manuale di politica utile che mirava a descrivere la politica com'è, senza limitarsi a spiegare. (quasi in tutti i capitoli l'autore dà dei consigli ma mai in ambito morale solo in ambito tecnico-pragmatico).

PRASSEOLOGIA = Elaborare delle previsioni sulla base dell'esperienza.

Machiavelli quando enuncia una norma gli contrappone subito un'eccezione dividendole con "nondimanco" per porre da una parte l'immaginazione e dall'altra la verità effettuale.

Machiavelli stravolse il modo di pensare dell'epoca perché per lui era cosa notevole avere qualità moralmente virtuose ma un vero principe deve imparare ad essere anche non buono secondo le necessità.
"Colui che ha a che fare con il potere e la politica deve essere disposto ad entrare nel male."

"La forza e l'inganno sono pro proprie degli animali; rispettivamente della del leone e della volpe" cit. Cicerone
Secondo Machiavelli, un principe deve sapere quale animale imitare.

Un principe, secondo Machiavelli, non deve avere tutte le qualità ritenute virtuose ma deve comunque far finta di averle poiché quando si tratta di giudicare la condotta dei principi la maggior parte le persone valuta solo l'apparenza.

Machiavelli giudica la politica come autonoma dalla morale.

MORALE = Riguarda la sfera privata del rapporto dell'uomo con la trascendenza.

POLITICA = Riguarda la dimensione strategica dei rapporti di interesse e di potere; è la sfera delle azioni strumentali che devono essere giudicate in base alla loro idoneità al raggiungimento dello scopo.

Quando un governo vive in una situazione di stabilità deve far prevalere la virtù moralmente accettate ma solitamente la politica è instabile e la morale comune costituisce un vincolo al suo comportamento.

Nella situazione politica si realizza una sorta di alchimia attraverso cui il bene si trasforma in male e viceversa:

Liberalità		Avarizia
Per compiere atti di liberalità il principe deve accingere alle risorse pubbliche e di conseguenza poi verranno alzate le tasse e aumenterà il	→	Se il principe usa le entrate pubbliche con parsimonia avrà sempre i soldi necessari per fare tutto con il tempo l'avarizia si trasformerà in una sorta di liberalità perché in questo modo il principe lascerà ai sudditi più soldi.
	←	

master COPY COPISTERIA

Clemenza		Crudeltà
Se il principe governa secondo questa virtù in futuro dovrà utilizzare misure repressive più forti e drastiche per ristabilire l'ordine. (La forza che sarà necessaria usare coinvolgerà tutta la popolazione).	⇄	Se il principe saprà usare il cosiddetto pugno di ferro nel suo regno ci sarà sempre l'orni e non dovrà utilizzare mai interventi troppo drastici in più il popolo imparerà a comportarsi seguendo una morale. (la forza è usata sporadicamente e coinvolge solo qualcuno).

Il principe deve necessariamente essere freddo e distaccato rispetto alle passioni umane e deve essere disposto di entrare nel male se necessario ma deve anche sapervi uscire senza lasciarsi corrompere.

Machiavelli si preoccupa spesso del bene comune degli abitanti di uno stato. Il principe deve assicurare questo bene comune ma non in senso morale bensì in senso politico. Ad esempio, non deve rubare ai sudditi, deve evitare uccisioni inutili, deve astenersi dalle donne dei sudditi, non deve essere odiato etc. se vuole avere uno stato ordinato, giusto e sicuro.

Il male resta tale e non viene giustificato dal punto di vista morale però alcune volte è inevitabile. Il fine del principe deve sempre essere la salvezza dello Stato. La crudeltà, l'inganno e la frode rimangono "male" anche se utilizzati per un fine giusto ma è inevitabile per un principe cadere in comportamenti ritenuti sbagliati.
Il valore educativo dell'opera di Machiavelli è la demistificazione dell'ipocrisia morale che si accompagna all'esercizio de potere.

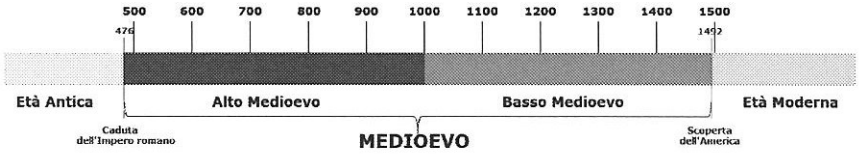
Machiavelli si chiedeva se per un principe fosse meglio essere temuto o amato.
Per Cicerone era meglio essere amato perché sull'amore si può contare sempre , al contrario, Machiavelli afferma che se non è possibile essere entrambi è meglio essere temuti perché il timore è accompagnato da una paura costante di pena che non abbandona mai e ti spinge a rispettare una certa persona.

Come San Paolo scrisse nell'epistola ai romani, l'autorità del principe si impone perché è l'esecutore di Dio ed è fatto per reprimere il male e promuovere il bene. Per lui quindi l'autorità del principe deriva da Dio e nella sua esortazione vince il dovere dell'obbedienza, inteso come un obbligo di coscienza e un dovere religioso.
Secondo Machiavelli invece il principe non può essere un uomo religioso perché non può rispettare i precetti morali della religione cristiana quando deve entrare nel male. Nonostante questo la religione costituisce uno degli elementi necessari per la vita sociale dell'uomo, quindi il principe non può mostrarsi apparentemente irreligioso.

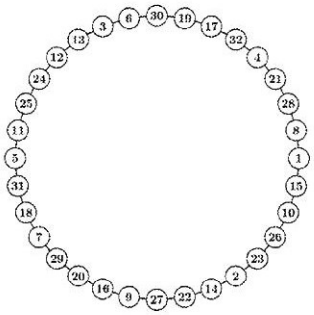
La concezione antropologica di Machiavelli era molto pessimista:
"Perché degli uomini si può dire questo generalmente, che siano tutti ingrati, volubili, simulatori, fuggitori dei pericoli, cupidi di guadagno (..) dimenticando prima la morte del padrone che la perdita del patrimonio"

Per Machiavelli la storia non cambia ma tende a riprodursi. Chi vuole scoprire cosa succederà nel futuro deve indagare nel passato. Per sostenere le sue tesi lui utilizza indifferentemente esempi del passato e del presente, infatti per lui gli uomini non cambiano a seconda delle epoche storiche ma tengono immutate le loro caratteristiche.

master COPY COPISTERIA



Tempo per il cristianesimo era una linea retta con un inizio e una direzione.



Secondo Machiavelli il mondo è statico e si ripete, quindi l'uomo politico dal passato può trarre delle regole di condotta.

master COPY

master COPY COPISTERIA

Principe compaiono ripetutamente due termini:

- Virtù

Cristianesimo	Aristotele	Stoici
Paziente sottomissione alla volontà di Dio in attesa di una vita ultraterrena.	Giusto mezzo, cioè la perfezione morale raggiunta attraverso l'utilizzo della ragione	Accettazione degli eventi

Machiavelli
Intendeva il termine in senso rinascimentale come abilità operizia. È virtuoso colui che sa volgere a proprio vantaggio le situazioni. Virtù è sinonimo di astuzia situazionale, elasticità, prontezza di reazione. Per essere virtuoso un uomo deve saper leggere le situazioni e individuare i mezzi per ottenere lo scopo voluto. (la virtù non è mai sotto il profilo morale ma in ambito politico).

- Fortuna

Romani	Cristianesimo
Elemento imprescindibile della storia umana.	Provvidenza imperscrutabile.

master COPY

Machiavelli
La fortuna è una forza contro la quale lottare e non alla quale sottostare. È necessario stabilire un'alleanza con la fortuna che è amica degli audaci ed è attratta dalle virtù. Machiavelli definiva la fortuna come un fiume impetuoso che può distruggere anche gli argini meglio costruiti. Nelle vicende umane l'ultima parola ce l'ha sempre la fortuna e nella lotta con essa lei parte sempre da una situazione di vantaggio. *"La fortuna sia arbitra sia arbitra della metà delle azioni nostre, ma che ancora ella ne lasci governare l'altra metà, o poco meno, a noi"*

Per capire il rapporto tra la virtù e la fortuna secondo Machiavelli è necessario analizzare la storia di Cesare Borgia, il duca Valentino. Machiavelli lo definisce "figlio della fortuna" perché nel 1501 venne fatto duca di Romagna dal padre, il Papa Alessandro VI Borgia. Nonostante i nobili natali gli avessero consentito di diventare duca di Romagna (territorio di dominio della chiesa) Cesare diede anche grande prova di virtù, fece infatti tutte le cose necessarie per porre le fondamenta per una futura potenza.

La sua virtù si vide anche nel modo in cui affrontò i problemi incontrati nelle milizie: uccise i signorotti locali che inizialmente lo avevano aiutato militarmente ma poi avevano congiurato contro di lui. Inoltre, nell'ordine interno delle Romagna, il territorio era in preda all'anarchia e il duca prese la decisione di far ristabilire l'ordine dal condottiero Ramiro dell'Orco, assegnandoli alti poteri e poi facendolo decapitare una volta finito il suo compito. Machiavelli prende ad esempio questa parte della sua vita per dare prova della sua virtù e fortuna, anche se poi venne vinto dalla malignità di questa. Nella seconda parte Machiavelli da infatti un giudizioso non del tutto positivo a Cesare Borgia poiché, secondo lui, nonostante il duca fosse stato abbandonato dalla fortuna, aveva avuto delle possibilità per intervenire e non aveva saputo sfruttarle.

Si era infatti lasciato convincere da Giuliano della rovere, nemico della sua famiglia, che se lui fosse diventato pontefice Cesare sarebbe stato fatto capo dell'esercito papale. Il duca valentino avrebbe potuto contrastare l'elezione di Giuliano ma non lo fece e questo determinò la sua sconfitta.

Il giudizio negativo di Machiavelli è dovuto al fatto che, per lui, un uomo politico deve riconoscere con anticipo una minaccia più forte per non essere travolto dalle circostanze. Per essere virtuosi è necessario sapere che i tempi quieti possono mutare in avversi.

I capitoli dal 15° al 19° sono sempre stati considerati dalla corrente anti-machiavellica i capitoli scandalosi.

Al contrario di Machiavelli, i moralisti romani attribuirono ai principi alcune qualità per essere ritenuti virtuosi: prudenza, giustizia, temperanza e fortezza (quattro virtù cardinali); vennero poi aggiunte delle virtù che dovevano essere proprie dei principi tra cui l'onestà.

Per Machiavelli la religiosità del popolo deve essere mantenuta forte perché la sua esistenza è una risorsa per il principe, perché porta il popolo ad essere disposto all'obbedienza.

"I religiosi devono obbedire all'autorità del principe perché gli è stata conferita da Dio" cit. San Paolo

Nela storia del pensiero politico il rapporto tra politica e morale è diventato particolarmente acuto con la formazione dello stato moderno e ha ricevuto la denominazione di "ragion di Stato".

La ragion di Stato è uno degli aspetti del contrasto tra Stato (istituzione terrena incaricata di assicurare l'ordine temporale dei nei rapporti degli uomini tra di loro) e la chiesa (ha il compito di insegnare e professare le leggi della condotta umana rivelate da Dio).

PENSIERO POLITICO VS. MORALE CRISTIANA

Questo dualismo si fa più forte quando il desiderio di potenza viene messo a servizio di una confessione religiosa. Il dibattito sulla ragion di Stato esplose infatti nel corso delle guerre di religione. Venne evidenziato il contrasto tra queste due posizioni quando azioni da condannare sul piano morale vennero compiuti nel nome di Dio.

Sono varie le posizioni dei pensatori su questo argomento:

master copy
master COPY COPISTERIA